



Edmondo Bacci Spazialismo Veneziano e la sperimentazione delle opere in vetro

INAUGURAZIONE
venerdì 6 ottobre 2023 ore 18:30



6 ottobre – 24 novembre 2023

Valmore studio d'arte – Vicenza, Contra' Porta S. Croce 14

Orari di apertura: lunedì - venerdì: 10.00 - 13.00 | 15.00 – 19.00 su appuntamento

Edmondo Bacci, 1913 - 1978 | Ennio Finzi, 1931 | Luciano Gaspari, 1913 – 2007 | Bruna Gasparini, 1913 - 1998 | Riccardo Licata, 1929 – 2014 | Gino Morandis, 1915 - 1994 | Saverio Rampin, 1930 - 1992

A seguito dell'importante mostra "Edmondo Bacci. L'energia della luce", curata da Chiara Bertola per la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, Valmore studio d'arte inaugura un'esposizione sullo **Spazialismo Veneziano e la sperimentazione nelle opere in vetro** realizzate a Murano.

Vengono esposte una quarantina di opere degli artisti Edmondo Bacci, Ennio Finzi, Luciano Gaspari, Bruna Gasparini, Riccardo Licata, Gino Morandis e Saverio Rampin. Sarà esposta anche l'opera di Bacci prestata al Guggenheim per la recente mostra e appena rientrata in galleria.

Valmore Zordan ha trattato gli artisti dello spazialismo veneziano dagli anni '90, frequentando gran parte di loro come collezionista e amica fin dagli anni '70.

Il Movimento Spaziale nasce come un'aggregazione di singole e forti individualità coagulate intorno al carisma di Lucio Fontana e l'avventura spazialista a Venezia fin dai primi vivaci anni del secondo dopoguerra ha saputo rinnovare l'arte aprendosi alle nuove sperimentazioni internazionali, proseguendo per molti decenni fino agli anni '90.

Rivendicando la funzione conoscitiva del pensiero artistico, gli artisti spaziali perseguono un'integrazione con le prospettive aperte dalla scienza (fisica atomica e nucleare e biologia molecolare) e dalle nuove tecniche di comunicazione dell'epoca, in particolare la trasmissione televisiva. Lo spazio è il grande tema indagato, uno spazio che si estende al "cosmo" e alle energie che fluiscono nel dinamismo di un universo inedito che apre nuove dimensioni della realtà percepibile. Gli spazialisti veneziani restano comunque fortemente legati alla bidimensionalità della tela e la materia stessa della pittura diviene il luogo ove si esprime la complessità della (loro) visione.

La ricerca si focalizza sull'idea di "spazio-luce", un flusso di energia luminosa in espansione, che permette loro di superare il tradizionale concetto di spazio bidimensionale dell'immagine pittorica statica ed affrontare il problema della "forma come evento". Come scrive Toni Toniato, per gli artisti spaziali veneziani "la forma è evento, e l'evento non è soltanto esperienza del proprio vissuto, soggettività circoscritta o espansa, ma identità insieme dell'essere e del divenire, di quell'essere e divenire che è l'orizzonte stesso del costituirsi proprio dell'immagine."

Sul principio di un'assoluta libertà creativa e nella convinzione che le conquiste della scienza e della tecnica siano al servizio dell'arte, la ricerca spaziale incorpora nella tela la quarta dimensione, il tempo, facendo della tela il loro tessuto spazio-temporale.

A testimonianza della creatività e della continua sperimentazione di questo movimento completa la mostra una **rassegna di vetri concepiti da Luciano Gaspari** e realizzate dal maestro nelle fornaci storiche di Murano. Il vetro è un materiale che si adatta perfettamente alla sperimentazione cromatica dell'artista, attento alle trasparenze, alle sovrapposizioni e alla metamorfosi della forma.

Gaspari entra nel mondo della produzione vetraria subito dopo la seconda guerra mondiale, in quel momento le più importanti vetrerie muranesi cercano la collaborazione degli artisti per trarre ispirazione di rinnovamento.

Nel 1947 inizia a collaborare con le vetrerie Salvati & C. e nel '55 ne diviene direttore artistico. Qui conosce il maestro Livio Seguso ed inizia il sodalizio che li porterà nel tempo a realizzare opere celebri in tutto il mondo, caratterizzate da virtuosismo tecnico e da una straordinaria, originale ricerca coloristica e formale. A Murano Gaspari instaura un rapporto profondo e proficuo con i grandi maestri vetrai: Alfredo Barbini, Luciano Vistosi, Paolo Martinuzzi, Loredano Rosin, Livio Seguso e Pino Signoretto, e raggiunge la totale padronanza delle tecniche tradizionali per poterne fare un uso innovativo. Ben presto si rivela uno dei protagonisti nel panorama internazionale. Nel 1961, chiamato da Carlo Scarpa, esegue una grande vetrata colorata per il padiglione del Veneto costruito per l'esposizione Italia '61 a Torino.

Gaspari si cimenta in produzioni seriali, in pezzi unici, in vere e proprie sculture, ma anche in oggetti come piatti (straordinari quelli presentati alla Biennale del '66), vasi, coppe, bottiglie. In ogni creazione la qualità dei colori, l'equilibrio tra luminosità, trasparenze, bagliori e ombre rivelano la perfetta comprensione delle potenzialità della materia vetro.

Valmore Zordan ha commissionato direttamente all'artista negli anni '80 e '90 vari pezzi unici, molti dei quali sono stati esposti alla mostra "Luciano Gaspari e il vetro" al Museo del Vetro di Murano nel 2009.